

Enzo Jannacci, **“HO VISTO UN RE”**
(1968 - Fo, Esposito, Omicron)

Dai dai, conta su...ah be, sì be....

- Ho visto un re.
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un re!
- Ah, beh; sì, beh.
- Un re che piangeva seduto sulla sella
piangeva tante lacrime, ma tante che
bagnava anche il cavallo!
- Povero re!
- E povero anche il cavallo!
- Ah, beh; sì, beh.
- è l'imperatore che gli ha portato via
un bel castello...
- Ohi che baloss!
- ...di trentadue che lui ne ha.
- Povero re!
- E povero anche il cavallo!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho visto un vesc...
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un vescovo!
- Ah, beh; sì, beh.
- Anche lui, lui, piangeva, faceva
un gran baccano, mordeva anche una mano.
- La mano di chi?
- La mano del sacrestano!
- Povero vescovo!
- E povero anche il sacrista!
- Ah, beh; sì, beh.
- è il cardinale che gli ha portato via
un'abbazia...
- Oh poer crist!
- ...di trentadue che lui ce ne ha.
- Povero vescovo!
- E povero anche il sacrista!
- Ah, beh; sì, beh.
- Ho visto un ric...
- Sa l'ha vist cus'è?
- Ha visto un ricco! Un sciur!
- Sì...Ah, beh; sì, beh.
- Il tapino lacrimava su un calice di vino
ed ogni go, ed ogni goccia andava...
- Deren't al vin?
- Sì, che tutto l'annacquava!
- Pover tapin!
- E povero anche il vin!
- Ah, beh; sì, beh.
- Il vescovo, il re, l'imperatore

l'han mezzo rovinato
 gli han portato via
 tre case e un caseggiato
 di trentadue che lui ce ne ha.
 - Pover tapin!
 - E povero anche il vin!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Ho vist un villan.
 - Sa l'ha vist cus'e`?
 - Un contadino!
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Il vescovo, il re, il ricco, l'imperatore,
 persino il cardinale, l'han mezzo rovinato
 gli han portato via:
 la casa
 il cascinale
 la mucca
 il violino
 la scatola di kaki
 la radio a transistor
 i dischi di Little Tony
 la moglie!
 - E po', cus'è?
 - Un figlio militare
 gli hanno ammazzato anche il maiale...
 - Pover purscel!
 - Nel senso del maiale...
 - Ah, beh; sì, beh.
 - Ma lui no, lui non piangeva, anzi: ridacchiava!
 Ah! Ah! Ah!
 - Ma sa l'è, matt?
 - No!
 - Il fatto è che noi villan...
 Noi villan...
 E sempre allegri bisogna stare
 che il nostro piangere fa male al re
 fa male al ricco e al cardinale
 diventan tristi se noi piangiam,
 e sempre allegri bisogna stare
 che il nostro piangere fa male al re
 fa male al ricco e al cardinale
 diventan tristi se noi piangiam!

In felice contrasto con la più commestibile "Vengo anch'io. No, tu no", nell'album omonimo è contenuta pure "Ho visto un re" (1968), che adopera l'arma dell'ironia e dell'assurdo come l'altra, ma al contempo veicola un forte contenuto politico, di satira contro potere e istituzioni. Contrappuntata dal coro e dai quesiti-interruzioni di Cochi e Renato, la canzone è nella forma assai vicina ad una giullarata, come conferma la firma di Dario Fo tra gli autori. Ormai divenuto un classico, il brano conobbe una sorte travagliata: incappato nelle maglie della censura della Rai (che vieta a Jannacci di presentarla a "Canzonissima"), verrà a lungo ostracizzato dall'emittente pubblica. Pare che, in seguito allo spiacevole incidente, il nostro si sia allontanato per vari anni dall'ambiente musicale, recandosi in America a specializzarsi in cardiocirurgia sotto la guida di Christian Barnard.

